

Galizia Sanità 20 Chiffa

Anno I. — N. 7.

giornale socialista

Napoli 11 Giugno 1899

ABBONAMENTI ORDINARI

Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**

S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34—Napoli.

ABBONAMENTI SOSTENTITORI

Anno L. 6 Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 - Mese L. 0,50

*I socialisti e i repubblicani di Napoli hanno deliberato di prendere viva parte alla lotta amministrativa, combattendo con una lista propria di 20 nomi contro gli altri partiti clericale, moderato e così detto liberale.*

La Propaganda, come organo del Partito Socialista Napoletano, prenderà il suo posto di combattimento nella prossima lotta. È perciò che rivolghiamo viva preghiera ai compagni di procurare al giornale abbonamenti speciali nel periodo della lotta: l'abbonamento è fissato in c. 40 fino a tutto luglio. Ai nostri amici non sfuggirà la necessità di diffondere il nostro giornale in un paese, ove facilmente si ricorre alla congiura del silenzio.

*Coloro, amici o no, che si rivolgono all'amministrazione lamentando che ci mostriamo inesorabili verso i morosi, comprendano che non possiamo distinguere fra i semplici ritardatari e gli sfruttatori della stampa per professione.*

*Si mettano in regola anziché lamentare gli inconvenienti accennati.*

L'AMMINISTRAZIONE

## L'ostuzionismo all'ostuzionismo

È un coro di criticchette che disgusta. È l'anfanare dei soliti gazzettieri i quali gridano e strombazzano come oche capoline e sfogano la loro bile filante in una colluvie di aricoli contro la resistenza ai progetti nefandi. Queste secrezioni giornalistiche, colanti da quel gran fegato di Pelloux, ribollono del furente sdegno di lui, miseramente costretto a misurare la propria impotenza e la sua inferiorità. Un manipolo di valorosi combattenti, che nella Camera rappresentano l'opposizione anti-costituzionale, vengono fronte, pochi ma forti, contro un'artificiosa maggioranza parlamentare che si appressa a mettere il paese sotto l'incubo di leggi terroriste e barbariche.

La stampa conservatrice grida contro l'ostuzionismo, con sì grande efficacia impegnata alla Camera, perché, dice, fa discendere nelle masse il rispetto per i congegni parlamentari e discredita i nostri istituti rappresentativi.

Più goffa, indecente menzogna di codesta non si poteva inventare ad edificazione del pubblico che legge e che ragiona. Pur troppo le nostre istituzioni parlamentari non sono rinate già dallo spirito di ostilità popolare, ma sono rotte e tradite da coloro stessi che dovrebbero esserne gelosi depositari. In quanto agli ostuzionisti essi sono tutti difensori *acharnés* dei reggimenti costituzionali: ed è in nome di essi, o signori della stampa asservita, che combattono le battaglie della libertà. Perché la libertà è il principio vitale, l'ossigeno della esistenza delle forme rappresentative; e noi non sappiamo di cosa che più disonori e più ferisca nella pubblica stima i nostri istituti politici che non sia precisamente il progetto liberticida, che una codarda Vandea visibile e invisibile, getta come guanto di sfida ai partiti estralegali. Codesti teneri difensori della dignità dell'alto consesso parlamentare sono pregati in nome della più elementare decenza a tacersi. L'ostuzionismo alla Camera, l'opposizione compatta e serrata d'una minoranza sopraffatta e tradita non è legittimo soltanto, ma nobile, ma redentore.

I nostri amici dell'Estrema Sinistra non compromettono la dignità del supremo corpo elettivo: essi fanno ben altro. Di fronte all'Europa che giudica con evidente disprezzo la decadenza del paese classico dei Comuni e del Risorgimento, di fronte al mondo civile che comincia a dubitare che sia il no-

stro popolo vigile delle sue pubbliche prerogative, la Estrema Sinistra rivendica a sé il merito storico di mostrare che il culto degli ideali di libertà non è tralignato nell'animo della parte sana del Paese, e che questa Italia nostra non ha colpa dello scempio delle sue conquiste rinnegate.

L'Estrema colla sua opposizione ostruzionista, sbugiarderà questi Dulcamari grotteschi e idioti del giornalismo ufficiale, i quali vogliono toglierle il diritto di opporsi con forme anormali, solo perché minoranza. *Minoranza?*

L'estrema mostrerà che quando gli istituti liberi sono minacciati, vi è una forza da debellare, che non cede all'urto, ma consuma fino all'ultima dose dell'energia che le avanza.

Mostrerà che la libertà del lavoro e delle attività politiche è il portato necessario e la condizione essenziale dell'epoca borghese. È in virtù della penetrazione critica di cui è capace quel gruppo di persone elette che siede all'Estrema, passerà come in un caleidoscopio la nuda situazione intima del nostro Paese, che fin qui era parsa a molti dubbia e tenebrosa. Si vedrà che un paese come il nostro che è costretto a lottare per quelle condizioni di vita, che furono l'effluo della rivoluzione borghese, deve essere alle prese con elementi, con casti concetti parassitari rispondenti a costituzioni tramontate. S'inturba che la borghesia la quale di quelle condizioni di vita ha bisogno che ora si vogliono soffocare, è esclusa dagli effettivi poteri dello stato, i quali funzionano a suo danno. Tralucerà più chiaro l'orientamento effettivo che i partiti di opposizione politica debbono assumere per epurare i nostri pesanti congegni politici dalle superstiti *cliques*, dalla burocrazia dominante, dall'aristocrazia latifondaria e dai tristi eroi delle borse e delle finanze. Intanto che vi saranno questi interessi anacronistici, che s'insinuano nella compagine degli interessi veramente moderni come gli dei di Epicuro nei pori del mondo, ogni progresso economico, morale, politico è ostacolato. Come le emigrazioni dei volatili valicanti l'oceano oscurano la luce del sole con la loro fitta distesa, così le nostre superfetazioni economico-politiche oscurano ogni senso di giustizia amministrativa e di rettitudine politica.

Il vigore dell'estrema sinistra è attinto precisamente al fatto di sapersi la rappresentante reale ed effettiva del paese. Chè se se ne vuole, come si minaccia, ostacolare il corso con l'approvazione dei progetti politici per Regio Decreto — ebbene ci vuol tanto a comprendere che esulterebbero di tale decisione semplicemente i sovversivi?

Non sarebbe questa una bella lezione di Storia contemporanea, scritta per illuminare gli ancora incoscienti italiani sulla situazione vera e genuina del bell'italico regno?

## Finalmente!

È così: caporal Pelloux, *brav' general* al cospetto di Dio e delle sue creature, s'è mostrato finalmente coerente. Quando Leonida Bissoletti dall'estremo settore di sinistra s'alzò proponendo che la Camera esprimesse voti di simpatia al presidente della vicina repubblica. Loubet, caporal Pelloux... preferì tacere. E la estrema Destra, l'accolta cioè dei rappresentanti più veri e maggiori del censo, del blasono e della reazione, mugolò sommessamente. Nessuna meraviglia diciamo noi: poteva egli, *le brav' general*, il più autentico rappresentante del governo di S. M. Umberto, esprimere voti di protesta contro la triste turba dei fanatici reazionari francesi? I *Cardenias* di Francia che vegetano nell'ozio e nell'infingardaggine — trovano opportuno riscontro nelle nostre classi dirigenti; il grido ch'essi lanciarono, quando proditoriamente tentarono perpetrare le loro infamie, di *viva l'esercito!* — è il grido che risuona nelle nostre aule; la restaurazione monarchica che questi rivoluzionari da strapazzo sognano — è il regime ch'incorre sul nostro paese. Le parole, con cui Dupuy, fra gli scroscianti applausi della maggioranza repubblicana, ha bollati questi parassiti sono state pure... la condanna della presente vita politica italiana. Per questo noi dicevamo che caporal Pelloux, *brav' general* al cospetto di Dio e delle sue creature, s'è mostrato almeno una volta coerente!

## La felicissima situazione economico-morale d'Italia.

L'Italia, fra i paesi civili, è quella: che ha più debiti; che paga maggiori tasse; che ha più analfabeti; che ha più delinquenti; che dà un maggior contingente all'emigrazione; che ha meno scuole; che paga meno gli insegnanti; che ha più operai senza lavoro; che ha la media più elevata della mortalità. E il paese: ove la mano d'opera è meno retribuita; ove manca una legislazione sociale; ove le tasse dirette o indirette gravano maggiormente sulle classi povere; E il paese: dove si fanno più processi politici dove si sequestrano più giornali dove la polizia viola più di sovente il diritto di riunione e la libertà individuale dei cittadini E il paese: che spende di più nella burocrazia civile e militare, e dove gli affari si sbrigliano più lentamente; che spende di più in armamenti e che all'occorrenza, proporzionalmente al numero dei suoi abitanti, disporrebbe di minor numero di soldati; ove il re gode d'una lista civile relativamente più lauta di quella degli altri re; che ha più ville e palazzi a disposizione della famiglia reale; che ha più patrioti gloriosi che mangiano alla greppia dello Stato; che conta più sconfitte diplomatiche; che all'estero è tenuto in minor conto; E il paese: che in quest'ultimo ventennio ha costruito meno ferrovie e meno canali; che è più travagliato dalla malaria, perchè non provvede efficacemente alle bonifiche; che va più soggetto alle malattie epidemiche per difetto di condutture d'acque potabili nei centri abitati; che mantiene quell'ignominia del regio lotto; che consuma meno carne e meno pane di frumento; E... ci pare che basti!

## Morale di Estrema Destra e morale di Estrema Sinistra

A precisare la differenza tra le due morali sta un fatto evidente: l'Estrema Sinistra chiede gli appelli nominali, l'Estrema Destra si nasconde negli scrutini segreti. Gli uni parlano chiaro e mostrano la fronte al sole; gli ultimi non hanno il coraggio della propria opinione e si avvolgono nel prudente segreto dell'urna.

Questo fatto significativo, questo sintomo chiaro della diagnosi parlamentare si è mostrato in occasione dell'elezione di Cortese. Ed il governo, ed il governo dello stesso governo si poggia sui così detti uomini di destra. Facciano pure questi pipistrelli rintanati nella campana: il campanaro dovrà svegliarsi una buona volta... arriverci a Filippi.

## Una propaganda sbagliata

È quella che si usa fare da buona parte dei socialisti del Mezzogiorno nelle associazioni operaje.

Innanzi tutto s'incomincia a parlare di socialismo, di collettivismo, di lotta di classe, di resistenza al governo — qualche bella conferenza — e poi nulla più. Alla parola socialismo gli operai che fino a quel momento hanno festeggiato il nome del padrone o del direttore, il giorno dello statuto, o la madonna di mezz'agosto, si spaventano, tremano di possibili pericoli e non vogliono cimentarsi con la polizia, o col magistrato. In tal caso il socialista, dopo aver riunita molta gente, apre la bocca per fare il vuoto più desolato attorno a sé.

È questo un caso che ho veduto ripetersi le mille volte, sempre con esattezza spaventevole. Ed è ben naturale. Uomini ignoranti, che non hanno mai sospettato di avere dei dritti, non possono seguirvi nella ribellione della coscienza, quando una coscienza non hanno. Essi debbono essere educati, come suol dirsi, con sistema pratico.

Il socialista che entra per la prima volta in un'associazione operaja, deve provocare sollecitamente quei vantaggi che le forme più semplici della unione offrono a prima vista. Più tardi passerà alla organizzazione della resistenza. L'ignorante sente gli effetti benefici e comprende, e la coscienza si forma. Quando il sentimento della propria forza è nato, allora la propaganda specifica, quella politico-economica, trova il terreno bello e lavorato, e la massa corre di botto a riempire le fila del partito socialista.

È, tanto per uscire dal vago, il fenomeno descritto si avvera in Napoli, dove l'elemento socialista cosciente nell'operajo non aumenta sensibilmente da dieci anni. Eppure masse operaje non mancano, anzi sono già unite in società di mutuo soccorso. Si è predicato di botto il collettivismo a gente che non capiva nulla, a gente che aveva paura: si è ottenuto l'effetto opposto.

La grande, la bella, la lunga chiacchierata lascia il tempo che trova: è il piccolo, modesto, paziente lavoro di propaganda quello che occorre, quello che dà il grande frutto.

« A proposito della soppressione dell'aggettivo socialista qualificante il giornale *La Propaganda* di Napoli, un nostro amico ci riferisce la spiegazione del non ultimo arbitrio, datagli da un magistrato che fu nominato di recente procuratore generale in una provincia del mezzogiorno d'Italia e ch'è fratello di un noto consigliere clericale del comune di Napoli.

Egli ha dichiarato al nostro amico che, dopo i fatti di maggio, e quindi prima ancora che vengano approvate le leggi restrittive della stampa, i procuratori del re riceverono ordine di impedire a qualsiasi nuovo giornale la qualifica di socialista, la quale si ritiene sovversiva.

Fattogli osservare dal nostro amico che il socialismo è, scientificamente, il portato delle nuove condizioni sociali create dal progresso industriale e che quindi la scienza tutta dovrebbe dirsi sovversiva; che, contrariamente alla sua asserzione, a tutti i giornali socialisti che sono sorti dopo le violenze del maggio '98, è stato sempre permesso di aggiungere al titolo la qualifica di socialista, fuorché alla *Propaganda*; che è antigiuridico, dal momento che il bavaglio non è stato ancor messo alla stampa, il far distinzione tra giornali esistenti prima del maggio '98, o sorti dopo quest'epoca; il novello Manduca, ex collega del Manduca vero, ignorante evidentemente delle più elementari nozioni economiche e sociali, rispose, per ribattere la prima osservazione: Che il socialismo è un'invenzione dei demagoghi che aspirano al governo della cosa pubblica per sopprimere gli avversari e uccidere la libertà e che la libertà in Italia è *fin troppa!* Poi, sazio di questa peregrina scoperta, tacque sul resto per non sapere cosa rispondere.

Piccolo e tronfio signor procuratore, noi vi diciamo: o quanto avete asserito è vero, e allora molti dei vostri colleghi han mancato al loro dovere non sequestrando tutti i giornali socialisti; o è falso, e in questo caso resta al vostro collega di Napoli la gloria della violenza compiuta, e a voi quella di aver inventato di sana pianta un provvedimento, ch'è forse nel vostro cuore, ma che non ci è stato peranco regalato.

(dall'Avanti)

## A Filippo Turati

*Ed ora che finalmente i cancelli del Reclusorio si schiusero, ora che ti sappiamo alla luce del giorno, libero non già — ma restituito all'affetto di noi, occorre confessare che la nostra lena si fortifica. Perché senza te, o nostro Turati, il Partito pareva un esercito che avesse in uno scontro perduto il suo duce: tanto eravamo abituati a vedere in te la figura più gagliarda, più forte in ogni lotta, in ogni cimento.*

*Ora ricorderemo la tua parola attesa, a cui insania di governanti avea messo la strozza, la ricorderemo, squillante dell'antica fede, ritemprata nel martirio recente.*

*T'inviamo, esultanti, il saluto dei socialisti di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia, il saluto delle nostre plebi proletarie, per cui nome e per cui riscatto sempre e a qualunque costo saremo militi invitti.*